

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la convenzione in uso alla Fondazione denominata San Domenico dell'ex Chiesa San Domenico - Sala Edallo e mercato austroungarico.

Il punto all'ordine del giorno viene presentato dall'Assessore Bergamaschi.

Assessore Fabio Bergamaschi

Siamo a trattare in questa sessione odierna un tema di assoluto rilievo, anche per l'aspettativa che è maturata in città in decenni di discussioni, di ragionamenti in ordine alla possibilità di un ritorno all'uso del mercato austroungarico che è un bene di assoluto pregio che deve ritornare come un tempo a costituire un valore per la città e quindi ad uscire dall'attuale situazione di abbandono e che l'amministrazione, a vario titolo, con l'organizzazione di eventi e di manifestazioni ha già cercato di valorizzare in prima istanza, ma che sicuramente sarà sempre al di sotto delle proprie potenzialità fino a quando non si procederà ad una riqualificazione compiuta di quello spazio. Quindi dopo decenni di ipotesi, di dibattiti, di suggestioni, credo di poterlo dire, forse con un pizzico di modestia, però anche con grande orgoglio, grazie a molta pervercia, perché su questa partita personalmente mi sono speso molto, ma anche all'intuizione di un partenariato solido, molto saldo, con la Fondazione San Domenico, l'Amministrazione comunale è giunta a un primo risultato che forse con un po' di enfasi, ma neanche troppa, potrei definire storico ed eccezionale, che è rappresentato dall'ottenimento finalmente di un preventivo benessere da parte della Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ad un'ipotesi di riqualificazione. Quindi per la prima volta la città può avere un documento che attesta finalmente il nulla osta rispetto a un'ipotesi del genere di cui si parla da tempo. Un risultato che credo si possa definire storico per la capacità di vincere delle resistenze notorie decennali da parte della Soprintendenza e anche eccezionale nel senso etimologico del termine, cioè costituisce un'eccezione alla regola che è quella secondo la quale la Sovrintendenza si esprima soltanto davanti a progetti definitivi esecutivi, quindi una progettazione compiuta che chiaramente presenta anche dei costi di realizzazione. In questo caso invece si è riusciti a far risparmiare alla collettività dei costi significativi, soprattutto perché li dobbiamo pensare parametrati per la legge Merloni al valore poi dell'opera da realizzare. Si è riusciti a predisporre con un finanziamento privato anche di entità modesta, una sponsorizzazione di 5.000 euro da parte della Fondazione Popolare per il territorio alla Fondazione San Domenico, uno studio di fattibilità che ha ottenuto il sopra citato nulla osta.

Sappiamo come il Comune, a partire dal 2008, abbia concesso in uso l'ex chiesa San Domenico alla Fondazione sino al 31.7.2015. Con la deliberazione di Giunta del 27.8.2015 è stato prorogato fino al 31.7.2016 il termine di durata della suddetta convenzione prevedendo però di procedere ad una revisione sostanziale della convenzione in essere mediante estensione dell'assentimento in uso alla Fondazione all'intero compendio monumentale costituito dall'ex Chiesa San Domenico dalla Sala Edallo, recentemente resa fruibile da parte del Folcioni con la scala di collegamento che abbiamo realizzato un paio di anni fa, e del mercato austroungarico stesso.

Il Comune, con una lettera datata 29.10.2015 appunto ha sottoposto all'esame della Sovrintendenza uno studio di fattibilità avente ad oggetto varie ipotesi di riqualificazione e di utilizzo del mercato austroungarico onde acquisire il parere preventivo di detta autorità con riguardo alla compatibilità delle stesse rispetto ai vincoli di trasformazione, evidenti sul bene, e di utilizzo di detto immobile.

Nell'ambito di tali interventi è stata altresì prevista la realizzazione di un volume di collegamento contenente una scala e un ascensore tra il mercato austroungarico e la Sala Edallo che in questo modo, con un ulteriore accesso, potrà addivenire ad una capienza molto maggiore e poter essere utilizzata a servizio della città e quindi non solo più per eventi interni della Fondazione o dell'Istituto Musicale Folcioni con un contingentamento attuale di 25 presenze in quel luogo, ma già da verifiche effettuate con i Vigili del Fuoco, con la realizzazione di un nuovo collegamento si potrà addivenire ad un minimo di 132 presenze nella Sala Edallo, che ricordiamo sono 450 metri quadri di ambiente meraviglioso già recuperato dei primi anni del 2000 due mila e attualmente sottoutilizzato rispetto alle proprie potenzialità.

Con una lettera del 30.12.2015 la Sovrintendenza ha comunicato l'attuabilità dell'intervento, nel rispetto chiaramente di principi e criteri meglio precisati nella lettera che poi è stata allegata anche al commissario della Commissione ambiente territorio. Quindi il Comune ha proposto alla Fondazione San Domenico di acquisire la conduzione, in regime di concessione, degli immobili affinché quest'ultima possa utilizzare tali beni per il perseguimento dei propri scopi istituzionali con un'autorizzazione appunto alla realizzazione del collegamento mercato-Sala Edallo. La Fondazione che venga delegata, grazie a questa concessione all'esecuzione di ulteriori interventi prospettati nello studio di fattibilità (che poi posso meglio rappresentare proiettando alle mie spalle le due ipotesi previste dallo studio di fattibilità) e che la Fondazione possa

credere, previa chiaramente autorizzazione del Comune, che rimane comunque titolare del diritto di proprietà sul bene, ad assentire in uso a terzi il mercato austroungarico in tutto o in parte in regime di subconcessione per l'esercizio di attività coerenti chiaramente con la natura di detto immobile e la destinazione del medesimo e in conformità con lo studio di fattibilità.

Se si riesce a proiettare, per capire anche le dinamiche che hanno animato il confronto con la Soprintendenza, capire a che livello siamo nella fase progettuale, e poi meglio comprendere i successivi passi che saranno posti in capo alla Fondazione San Domenico.

Lo studio di fattibilità ha sottoposto un'ipotesi di riqualificazione bifronte, ovvero conoscendo una netta preclusione da parte della Soprintendenza in prima istanza in toto alla riqualificazione del bene, ma soprattutto all'ipotesi di chiusura totale di quel manufatto, chiaramente la prima ipotesi di riqualificazione sottoposta al vaglio di due sovrintendenti, che nel frattempo si sono avvicinati e anzi adesso se ne è insediato un terzo, si è presentata un'ipotesi di chiusura totale del mercato austroungarico, quindi una chiusura perimetrale con una struttura di acciaio o di metallo, seguendo esempi che nel mondo, ma anche in Italia comunque sono già ampiamente presenti, di chiusura di loggiati e quant'altro e oltre a questa chiusura perimetrale con possibilità poi di soppalco anche degli spazi per utilizzarli nel pieno della loro potenzialità, si è presentata la richiesta anche per la realizzazione di un volume che cerco di indicare qua nell'angolo di Via Verdelli, che sarebbe quel volume verticale, quella torretta atta ad ospitare un collegamento ulteriore con il sottotetto, chiamandolo così forse volgarmente per la dignità che ha quello spazio, la cosiddetta Sala Edallo. Sapendo che questa ipotesi avrebbe incontrato la bocciatura e l'ostilità della Soprintendenza, ma cionondimeno volendo avanzare primariamente un'opzione per queste ipotesi di chiusura totale, si è sottoposta una ipotesi di riqualificazione differente, preso atto come vi fosse un'invincibilità di un giudizio della Soprintendenza in ordine al mantenimento della permeabilità dello spazio del mercato austroungarico tra la piazza e Via Verdelli.

Per capirci, la Soprintendenza sostiene che, essendo questo uno spazio aperto, possa essere chiuso in parte ma debba mantenere anche a livello percettivo un'apertura fisica tra la Via Verdelli e la piazza Trento e Trieste. E' per questo motivo che una seconda ipotesi ha sottoposto al vaglio del Sovrintendente una chiusura parziale e sdoppiata, lasciando una permeabilità centrale, ovviamente recependo quelle che erano indicazioni verbalmente già trasmesse al progettista e alla Fondazione che ha interessato il progettista. Quindi una chiusura di uno spazio a ridosso dei muri che dividono chiostro San Domenico, con però chiaramente la possibilità di un'apertura, di un collegamento tra i chiostri medesimi e questo spazio, e poi dalla parte opposta un'altra chiusura, sempre secondo i medesimi criteri, che potrà essere destinata anche ad attività complementare.

E' chiaro che l'affidamento alla Fondazione San Domenico sottende una visione di codesta Amministrazione, che è quella di poter restituire alla città questo spazio con una vocazione culturale. Atteso come chiaramente vi sia la necessità di reperire delle risorse anche per appunto la realizzazione stessa dell'intervento e quindi ci si immagina un'operazione di partenariato pubblico-privato capace di addivenire ad una progettazione definitiva ed esecutiva di spazi polivalenti capaci di ospitare una mix funzionale di natura culturale e anche commerciale.

Sono idee mie personali, sono idee confrontate anche con altri interlocutori, però uno spazio del genere potrebbe essere pensato in chiave di foyer del Teatro, che funzioni come locale comunque in ogni momento e con degli spazi, vista anche questa forzatura della sdoppiatura delle due chiusure, nella parte opposta mi piace anche pensare, ed è una delle ipotesi infatti indicate nell'ampio Studio di fattibilità, un ritorno alla funzione mercatale, perché no, con una valorizzazione dei prodotti locali, che anche con l'istituzione del marchio Made in Crema possono trovare una vetrina di tutto blasone.

Quindi si tratta di questo che ho cercato di spiegarvi modestamente e brevemente studio di fattibilità. Chiaramente per addivenire appunto alle successive fasi di progettazione, la Fondazione San Domenico (ed è indicato in convenzione) procederà con l'espletamento di idonee procedure per la selezione del progettista.

Preme sottolineare come la concessione sarebbe a titolo gratuito ventennale in uso alla Fondazione San Domenico con una manutenzione ordinaria in capo la Fondazione, una manutenzione straordinaria in capo al Comune. La realizzazione delle opere sopra citate avverrebbe appunto a spese della Fondazione, che potrà ricercare dei fondi privati, potrà avviare operazioni di partenariato che possono appunto ricercare operatori economici del territorio disponibili a investire su questo bene e sulla piazza, ma potrà anche chiedere (questo ritengo che sia assolutamente meritevole) un contributo da parte dell'amministrazione pubblica e credo che questo contributo sia anche più che opportuno perché riteniamo, come Amministrazione, che possa essere questo un passo fondamentale per un ritorno all'uso non soltanto del mercato austroungarico, ma di tutta la piazza che costituirebbe un più che opportuno ampliamento del salotto cittadino.

Pertanto si richiede agli spettabili Consiglieri di approvare l'allegato schema di convenzione e la prevista concessione ventennale affinché la Fondazione possa procedere secondo quanto indicato e giungere quindi quanto prima ad un risultato che riteniamo possa essere di straordinario valore per la città. Grazie.

Presidente. E' aperta la discussione sul tema illustrato.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sarò abbastanza breve perché io pongo una questione non tanto di merito, quanto di metodo. Mi chiedo cioè se la Fondazione San Domenico, così come è fatta, così come sta agendo in questi anni, sia veramente abilitata, diciamo così, e sia corretto fare convenzioni di questo tipo con questa Fondazione. Noi, come abbiamo già detto più volte in passato, ravvisiamo un bassissimo grado di trasparenza, collaborazione, tutto quello che vogliamo, nei confronti non solo dell'istituzione Consiglio Comunale, ma dei cittadini in generale.

Io ravviso, da quando sono qua, un bassissimo grado di trasparenza e collaborazione, quindi mi chiedo, anzi sono sicuro che queste cose debbano essere una pregiudiziale. Prima ci deve essere il massimo rapporto trasparente, non tanto con l'Amministrazione ma con tutta la città, poi vengono le convenzioni, poi allora concedo i locali, poi ti concedo di scegliere tu il progetto che vuoi, il progettista che vuoi e poi ti concedo di fare quello che devi fare. Ma se io per chiederti i verbali devo venire di persona perché tu non me li mandi in digitale neanche con gli omissis, allora io con te non siglo nessuna convenzione.

Sono andato a vedermi i verbali di persona, non c'è nessuna strategia corale, non c'è un vero CdA che decide coralmente una strategia e sulla base di quella vengano decise le azioni. C'è un presidente operativo che fa tutto lui, però la trasparenza e la collaborazione sono d'obbligo.

Secondo noi mancano queste premesse. Dato che diamo noi circa 400mila euro l'anno, che è metà del bilancio della Fondazione, dato che diamo i locali, diamo gli immobili, diamo tutto noi come Comune di Crema e i cremaschi danno tutto a questo teatro qua, in bilancio provocatoriamente avevo addirittura detto di togliere le sovvenzioni.

Quindi, a maggior ragione, prima ancora di entrare nel merito, che poi vedremo, siamo contrari a questa convenzione perché mancano delle premesse di altro tipo. Come già nel precedente CdA, anche in questo CdA, sono sia le persone che i metodi di procedure che vanno rivisti!

Prima ancora di entrare nel merito, noi ci fermiamo ancora prima e voteremo contro questa convenzione. Speriamo che andando avanti, continuando a fare operazioni di controllo, di verifica, come facciamo, prima o poi qualcosa cambi anche lì dentro, altrimenti continueranno a pagare tutti i cremaschi una gestione che non ha nulla di trasparente e che non ha nulla di collaborazione.

(Entra il Consigliere Patrini)

(Esce il Consigliere Ancorotti)

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io purtroppo non ho potuto partecipare a quell'unica Commissione chiamata in fretta e furia lunedì 25 luglio per trattare questo tema. Avevo già comunicato che non potevo essere presente, ma va da sé non è che i lavori si fermano perché non c'è un consigliere di minoranza, intendiamoci bene. Il tema è che fu convocata con fretta e furia questa Commissione perché bisognava assolutamente votare entro il 31 luglio, cioè al Consiglio che ci sarebbe stato dopo, la nuova convenzione che prevedeva la concessione dell'immobile alla Fondazione San Domenico perché se non si faceva questo entro il 31 luglio non si poteva accedere a un bando di finanziamento (così mi è stato riferito da chi era presente in Commissione) di natura ministeriale o quant'altro.

Dopodiché vi ricorderete quel fantastico ultimo Consiglio comunale in cui mancavano tra i banchi molti Consiglieri della maggioranza e durante il quale poi dopo, su invito del Consigliere Stanghellini, la minoranza è uscita perché era ritenuta assolutamente ininfluenza ai fini del buon fine del Consiglio comunale. In ogni caso fu concordato già con il Sindaco preliminarmente che non era più così importante votare la delibera che oggi viene portata al voto. Il problema che fosse urgente votare la delibera, e quindi approfondirla solo in quell'unica seduta di Commissione, non l'ha dichiarato un Consigliere comunale di minoranza, ma lo dichiarò l'Assessore ai lavori pubblici che oggi ci ha fatto la relazione.

Il lunedì 25 era assolutamente necessario portare al voto la delibera perché se no si perdeva un finanziamento importante per la città, per il mercato Austroungarico, per la Fondazione, per tutta la progettualità messa in campo e poi il mercoledì non era più così! Il 25 era una Commissione comunale, un luogo istituzionale aperto al pubblico ma questo è stato dichiarato. Naturalmente poi dopo avete sentito che la delibera oggi portata in votazione prevede che alla Fondazione San Domenico venga concesso il mercato austroungarico perché si preoccupi lei di

svolgere i lavori e di trovare i finanziamenti. Ci ha appena ricordato il Consigliere Boldi qual è l'entità dei finanziamenti che riceve dal Comune. Sappiamo come è stata ridimensionata negli anni la proposta teatrale della Fondazione San Domenico per una contrazione a cui questa Amministrazione certo non si è tirata indietro, mentre prima si stracciava le vesti, quindi una continua contrazione di fondi, una continua contrazione di quella che è l'attività preminente della Fondazione San Domenico, e non si capisce più in città chi fa cultura, se la Fondazione San Domenico o l'Assessore alla Cultura del Comune di Crema, ma queste sono questioni laterali. Resta il fatto che pur avendo un contributo comunale sempre inferiore, ma non solo comunale, anche da altre realtà che un giorno sì e un giorno no, e un giorno sì ancora, sappiamo che i soci tendono a ridimensionare la loro partecipazione se non addirittura voler uscire. Si decide questo grande progetto così importante per la città di lasciarlo sulle spalle della Fondazione San Domenico. Quindi questo progetto così importante è lasciato completamente sulle spalle di una Fondazione, che è già in sofferenza economica. Non solo, si dice il lunedì 25 luglio, che è fondamentale approvare tutto per avere un finanziamento e poi questo finanziamento, o ne sono stati spostati i termini o per altre vie sapevate che non sarebbe arrivato qua. Evidentemente qualcuno mi deve spiegare come mai non era più importante. Quindi mi chiedo se e come la Fondazione San Domenico, con l'attuale gestione o la futura gestione, visto che per vent'anni avrà in concessione il mercato austroungarico potrà assolvere al compito che le viene attribuito.

La concessione che viene portata in voto definisce anche qual è l'uso degli immobili. L'uso degli immobili per quanto riguarda il mercato austroungarico è di attività commerciale e mercatale, anche se questa non in misura prevalente. La convenzione prevede che qualsiasi progetto la Fondazione San Domenico implementi nell'austroungarico corrisponde ai criteri dello studio di fattibilità, perché la Soprintendenza finalmente si sta muovendo ad approvare o comunque a promuovere le proposte che vengono non solo da questa Amministrazione ma da altre. Ricorderete tutti che ha sbloccato finalmente la vendita a Porta Ombriano di quella struttura che da anni si cercava di sbloccare ma c'era un veto dalla Soprintendenza, quindi evidentemente sono cambiati i criteri in generale da parte della Soprintendenza.

Siccome è stato approvato uno studio di fattibilità della Soprintendenza, il progetto che verrà fatto dovrà essere in linea con questo studio e corrispondente alla finalità per cui l'immobile è dato in uso, cioè attività commerciale o mercatale. Questo evidentemente restringe tantissimo quelle che sono le possibilità. Poi sarebbe bello capire quali sono le attività di riqualificazione del mercato austroungarico a fini commerciali o mercatali che si possono attribuire. Penso che una semplice destinazione d'uso per ampliare i servizi del teatro difficilmente sia configurabile come attività commerciale per l'uso del quale l'immobile è concesso. La realtà futura ci farà vedere a che cosa si arriverà, quindi questo sarebbe un altro elemento di chiarezza fondamentale che se io fossi in Fondazione chiederei, primo perché non avete lavorato per poter accedere ad un bando e quindi procurando finanziamento senza il quale non posso fare nessun tipo di intervento. Secondo, qual è l'uso reale per il quale io potrò finanziare un progetto che mi verrà concesso? C'è da dire che evidentemente, siccome questa Amministrazione ha provato a rivitalizzare il mercato austroungarico, l'unica cosa che le è riuscita è grazie a un privato che ha realizzato, per un tot di domeniche nei mesi precedenti e futuri, un mercatino. Evidentemente è una delle poche attività, oltre a qualche attività con la Coldiretti, che è riuscita a fare. Evidentemente l'unico modo per poter dire che questa Amministrazione nei cinque anni del suo mandato ha rivitalizzato il mercato austroungarico è affidare il progetto a terzi senza finanziamento. Quindi ancora una volta ci troviamo di fronte all'ennesima illusione.

Poi sono d'accordo, assessore, che se non si mette un primo passo non si può neanche arrivare al passo successivo. Su questo sono d'accordo e quindi questo poi dopo determinerà l'espressione di voto che esprimerò, perché evidentemente, quando noi saremo al governo, dovremo poi avere a che fare con dei progetti e con delle convenzioni che voi avrete votato e non sempre si può tornare indietro su quello che è stato deciso. Quindi mi regolerò sul da farsi perché io di solito non vado, quando amministro, a bocciare ciò che è stato approvato prima e che magari è già in corsa solo perché viene da prima. Vedremo!

Certo è che non siete riusciti a rivitalizzarlo durante i cinque anni, non siete riusciti ad accedere a un finanziamento importante che poteva dare respiro alla Fondazione che si assume un onere di questo tipo, avete assegnato la parte superiore dell'austroungarico alla Fondazione San Domenico e in questa concessione viene definito chiaramente qual è anche il numero di utenza che può starci, 25 persone non di più. Non ho avuto il tempo, confesso, di andare a verificare gli atti precedenti e devo dire che non ricordo se nel prolungamento della convenzione in essere avete quanto meno inserito l'uso dell'austroungarico perché nella precedente convenzione non era previsto la parte sopra. Sono passati mesi prima che, nonostante fosse stato concesso in uso al Folcioni o al teatro quello spazio, venisse regolato. Quindi evidentemente regolarizzare gli atti è sempre molto difficile con questa amministrazione. Se qualcuno dice che controllo troppo le carte, lo faceste anche voi forse lo vedreste e capireste quanto l'uso degli spazi è

stato fatto in modo improprio. Mi vien da dire: fortunata che non è successo nulla, che non si è fatto male nessuno, che non ci sono stati problemi di utenze superiore a quello che è previsto perché se no qualcuno evidentemente ci andava di mezzo.

Allora andiamo allo studio di fattibilità. Lo studio di fattibilità, che è fatto da un professionista rispetto al quale nulla da eccepire, sarebbe molto interessante valutare come è stato possibile che una Fondazione, che non ha in carico una struttura, si sia invece fatta carico, senza attuare nessun tipo di bando, nessun tipo di manifestazione di interesse, nessun tipo di progettualità aperta, chiamatela come volete voi, ma ha semplicemente trovato i fondi (non mi ricordo se tramite il Banco Popolare o quale altra realtà), evidentemente indirizzati in quella direzione nei capitoli di Bilancio per dare la progettualità di una struttura che non le competeva (anzi a fino a questo momento non le compete) ad uno studio.

Non so se vi ricordate le dichiarazioni fatte dal mio Presidente della Fondazione San Domenico che, se non sbaglio, anche per le macchinette delle bibite e per avere certi professionisti all'interno della Fondazione San Domenico, ha dichiarato che voleva far dei bandi. Ha fatto il bando per il direttore.

Mi sembra che la progettualità sia del 2015. Sarebbe interessante che l'Assessore magari si ricordasse meglio di me, ma sicuramente con l'attuale presidenza, in cui si fanno bandi da tutte le parti e manifestazioni d'interesse per qualsiasi cosa, proprio su questo tema non si è ritenuto di intervenire.

Mi scuso per il tempo che si è protratto, ma evidentemente questo è un altro degli elementi da chiarire di questa Amministrazione.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Non è questo il momento per annunciare l'indirizzo di voto, ma è il momento della discussione. Tuttavia, rispetto ai due interventi che mi hanno preceduto, in questa sera mi sento un attimino più clemente.

Certamente l'atteggiamento di netta contrarietà, così come motivato dal Movimento cinque Stelle, per esempio, è davvero sorprendente. Il Movimento cinque Stelle è contrario perché la Fondazione San Domenico è cattiva, è gestita in modo poco trasparente. Sembra quasi che il Movimento cinque Stelle non esprima all'interno del Consiglio di Amministrazione della Fondazione San Domenico un Consigliere, con l'aiuto, tra l'altro di una forza politica importante, quella del gruppo del Partito Democratico e della maggioranza di centrosinistra che si sono rivelati molto lungimiranti come sempre introducendo nel Consiglio di Amministrazione chi poi spara addosso al presidente nominato dal Sindaco. Questo per la volontà di lasciar fuori il centrodestra.

Io questa sera vedo, con particolare anche divertimento, cioè non lo nego, mi diverte l'idea che il Movimento cinque Stelle vi tratti così male dopo che gli avete concesso di avere il rappresentante per estromettere i cattivissimi rappresentanti del centrodestra.

Detto questo, al di là di questa premessa che insomma non si poteva non fare, perché quando senti un intervento così duro ti chiedi come mai il Partito Democratico sia così poco lungimirante da non aver considerato affidabile il centrodestra.

Ci sono altre ragioni ben più serie per cui io sono attendista in questo momento. Comunque vedo questo tentativo anche con una buona disposizione d'animo, tutto sommato, perché registro che pur qualcosa si muove dopo tanti anni. Dopo tanti anni pur qualcosa si muove e mi fa piacere onestamente perché anche durante il mandato in cui il sottoscritto ha fatto il Presidente del Consiglio Comunale, cioè il mandato della sindacatura di Bruno Bruttomesso, noi avevamo messo in piedi come Consiglio comunale, lo ricorderete, una Commissione consigliere temporanea per cercare di dipanare la questione dell'utilizzo del mercato austro-ungarico. L'aveva presieduta l'amico consigliere di allora Andrea Salini e aveva lavorato a questa Commissione e credo che abbia anche visionato, spero, il lavoro che ha prodotto un Consiglio comunale che vi ha preceduto.

Io non lo so, Assessore Bergamaschi, visto che lei, dicendo di non volerlo fare, si è abbastanza lodato nel suo intervento, se tutto ciò si muove, se c'è un tentativo che riesce a generarsi perché lei è stato più bravo di Vincenzo Cappelli, che pure ci aveva provato ai suoi tempi. Io che sono abbastanza anziano mi ricordo che il suo collega Vincenzo Cappelli ci aveva provato senso e davvero, senza nulla togliere alla sua perizia, che abbiamo verificato anche in Piazza Giovanni XXIII, oppure sulle isole spartitraffico, senza nulla togliere a tutta la sua perizia. Saranno cambiate anche le condizioni, un bagno di realismo l'avranno fatto anche in Soprintendenza perché che senso ha tenere con tutto questo rigore un monumento nelle condizioni in cui versa, mal preservando i monumenti non consentendone una minimale fruibilità. Che cos'è fino ad oggi? Non vi scandalizzerete: è un pisciattoio pubblico ed è luogo di bivacco per giovani che ne fanno un utilizzo che poi si traduce a volte anche con scritte sui muri. E' questo il modo per valorizzare un bene e per preservarlo? A volte le Soprintendenze

hanno davvero delle miopie che in questo caso sembra si stiano attenuando. Magari forse perché è cambiato il sovrintendente ed è arrivata una persona un attimino più saggia, più equilibrata, politicamente più avvicinabile. Non lo so, non voglio fare il malevolo! Il dato di fatto è pur qualcosa si muova e io ne prendo atto con soddisfazione perché amo questa città. Se qualcosa si muove in termini di fruibilità mi fa piacere. Quindi questo dato lo registro.

Poi registro un altro dato e questo mi lascia un pochino più perplesso. In parte l'ha detto la Zanibelli e io ci aggiungo una notazione politica. Il Comune di Crema, ormai da parecchi anni, individua nella Fondazione San Domenico il soggetto cui delegare ciò che è problematico gestire direttamente. E' accaduto col Folcioni. E' partito Gianni Risari, abbiamo collaborato noi con l'Amministrazione Bruttomesso, con l'assessore Zanibelli, si è trovata una buona soluzione. Probabilmente era un approdo corretto, però sulla Fondazione San Domenico ormai si carica tutto ciò che diventa critico da gestire. Speriamo che non imploda poi la Fondazione San Domenico, perché deve gestire la stagione teatrale, deve gestire la scuola ormai, adesso si trova a dover lavorare per la riqualificazione del San Domenico, le date in gestione la Sala Edallo.

E' una riflessione che mi viene: alla Fondazione San Domenico carichiamo tutto ciò che potrebbe essere problematico gestire come Comune di Crema. Alla fine delle fiere, come dire, non era scritto da nessuna parte della riqualificazione del mercato austro-ungarico, un bene che è afferente al patrimonio comunale, e che dovesse occuparsi la Fondazione San Domenico. E' pur vero che la contiguità ha sempre suggerito, anche a chi è venuto prima di lei, Assessore, l'utilizzo per esempio come il foyer del Teatro, se sarà poi praticabile. Non so se in quel commerciale individuato potrà rientrare questa destinazione d'uso. Mi ricordo che espressioni in questo senso venivano da quello che ho scoperto essere un posto grande fan, l'allora Presidente della Fondazione San Domenico, Umberto Cabrini. Però Umberto Cabrini proponeva già allora, quando era Presidente della Fondazione San Domenico, questo tipo di destinazione. A poco a poco si creano le condizioni perché si muova qualcosa.

Io, ribadisco, ne sono lieto per individuando questa criticità. E' una provocazione la mia, che condivido con l'intervento di Laura Zanibelli. Questo caricare tutto sulla Fondazione San Domenico è una tendenza che questo Comune sta ponendo in essere, salvo poi magari ridurre il contributo alla medesima e salvo poi avere una stagione teatrale che è più modesta per evidenti ragioni.

Non vorrei che questo teatro, che è stato così voluto dalla città al punto che si fecero delle raccolte di firme da parte del settimanale diocesano, raccolte che furono imponenti perché prima c'era il pendolarismo teatrale verso altre città, Milano in particolare, venga poco a poco ad avere delle condizioni di contorno che lo mettano in difficoltà.

Dopo deciderò come votare. Questo era il mio contributo alla discussione. Grazie.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Io vorrei soffermarmi soprattutto con alcune considerazioni, sulla convenzione. Ciò che abbiamo sentito, ciò che si sta approfondendo non fa ancora parte della convenzione. La convenzione si preoccupa di affidare lo spazio, vista questa apertura, questa opportunità. Credo che percorsi fatti siano legati a convenzioni.

La diffusione poi sulla prospettiva credo che sia utile, ma non è la convenzione. Da questo punto di vista, credo che il fuoco di fila, l'atteggiamento reattivo, era del tutto prevedibile ma qua stiamo parlando come se domani mattina potessimo fruire di quegli spazi, ma non è così anche perché la convenzione oggi non carica questa Amministrazione di nessuna responsabilità economica. Saremmo ovviamente degli responsabili se ciò fosse. A dire il vero non è che la scadenza che la consigliera Zanibelli citava prima ci ha fatto perdere un finanziamento. Ci ha fatto perdere la possibilità di partecipare a un bando per ottenere un finanziamento, abbiamo perso un'opportunità. Ovviamente i bandi non finiscono con quello lì, ce ne saranno altri.

Io voglio soffermarmi sulla possibile alternativa. Se questa Amministrazione avesse immaginato di dare, attraverso una selezione pubblica, l'incarico a un progettista, o un professionista, di utilizzare questa sede, era una strada che sarebbe costata forse decine di migliaia di euro.

Oggi siamo di fronte a una piccola opportunità e credo che vada utilizzata perché siamo di fronte all'apertura di questa discrezionalità perché abbiamo cercato e trovato stessi immobili, stesso tempo, stessa infrastruttura che in altre città, in altre province, in altri luoghi, sono già chiusi.

Mi auguro che le aperture mentali, le aperture culturali, siano migliorative, positive, perché effettivamente è sotto gli occhi di tutti questa struttura da tutti decantata. E' venuto a inaugurarla perfino l'imperatore Francesco Giuseppe e adesso è lì che giace in modo irresponsabile.

Io credo che sia una grande opportunità. Su cosa, su come, io aspetto da maggioranza i prossimi cinque anni, siccome la consigliera Zanibelli ha detto che saranno loro a governare questo progetto, io credo che saremo ancora noi a governarlo, per vedere come saranno queste cubature all'interno, come saranno queste permeabilità, perché la Soprintendenza non

può adesso aprire la porta e chiuderla in faccia.

Quindi credo che questa convenzione vada approvata, così com'è. Non carica noi, non carica la Fondazione di necessità stringenti perché poi, quando saremo di fronte alla possibilità, si cercheranno ovviamente le risorse necessarie. Adesso nessuno parte con tutte le risorse per fare quello che valuterà il Consiglio Comunale nel merito e nell'aspetto tecnico per la fruizione di questi spazi che nel tempo vanno assolutamente utilizzati e tolti dal questo degrado che continua. Grazie.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io sarò breve perché non penso che bisogna sempre raccontare la storia della cagnolina. Per me questo progetto, (e come l'ho visto io, l'hanno visto anche gli altri Consiglieri che hanno voluto vederlo) è una cosa che finalmente parte. Ero ancora piccolo io quando si andava lì a giocare, e già si parlava di una ristrutturazione. Penso che sia il momento buono e che tutti insieme ci troviamo in questa cosa. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Ha ragione il Consigliere Agazzi nel senso che almeno qualcosa si muove. In passato, a volte a me veniva quasi il dubbio che i governi della DC o del centrosinistra non riuscissero mai a realizzare quelle opere perché era notorio che le Soprintendenze fossero governati da personaggi molto ostili a queste entità. Lo dico perché ne sono convinto, non perché vi sto dicendo una cosa nella quale non ci credo, perché questa era una delle verità. Adesso non hanno grandi meriti gli altri, adesso probabilmente lo Stato ha capito che, se non allarga un pochino le braccia, i monumenti in questo Paese vanno tutti sotto e non hanno più neanche una lira evidentemente per modernizzarli.

Auguro all'assessore che non cambi nel frattempo il sovrintendente. Intanto noi stasera stiamo approvando una convenzione, non stiamo approvando assolutamente null'altro, tanto per essere chiari. Io avevo chiesto una pausa e più riguardo il progetto che è stato presentato e personalmente meno mi piace, anzi non mi piace per niente. Dico questo perché non penso che sia corretto che l'Amministrazione comunale deleghi ad approvare il progetto il suo Ufficio Tecnico e la Fondazione insieme alle Belle Arti. Io ritengo che un patrimonio di quel genere debba prevedere che il Consiglio comunale di Crema lo possa valutare e lo debba approvare, perché questo mi sembra corretto. Non ho fatto emendamenti, non so come scriverlo, ma io Consigliere comunale di Crema su un patrimonio di questo tipo non delego assolutamente nessuno, né l'Ufficio Tecnico del Comune, né la Fondazione che non ci mette una lira, e te lo dice chiaramente, a fare quello che invece è assolutamente una competenza nostra.

Io credo che questo sia un grave errore. Non esiste che su un patrimonio del genere decida la Fondazione, l'architetto che viene scelto piuttosto che le Belle Arti e l'Ufficio Tecnico del Comune di Crema, che non so quali competenze tra l'altro abbia in materia di recupero di patrimonio perché serve anche, credo, una professionalità e una specificità che evidentemente il Comune, allo stato dell'arte per quello che conosco io, non ha.

Per me il progetto è essenziale. Meno male che davvero, come dice Agazzi, si è fatto un passo avanti, ma fare un passo avanti per fare qualcosa che non è buono, io credo che potrebbe essere assolutamente pericoloso.

Seconda cosa. Nella convenzione si dice che comunque la Fondazione non rischia niente. Tradotto, vuol dire che se è partito l'appalto, per quanto ci mettono le fidejussioni e restiamo a metà, chi risponde è comunque l'Amministrazione comunale. Su questo io sono abbastanza d'accordo che la Fondazione abbia la sua libertà ma non sul patrimonio. Le destinazioni del patrimonio le decide l'Amministrazione comunale, non le decide l'Ufficio Tecnico piuttosto che le Belle Arti, piuttosto che la Fondazione. Questo va corretto, secondo me, anche se non so come. Io avevo detto che bisognava avere tempo per riflettere, non è stata riconvocata una Commissione, quando avremmo avuto il tempo per farne anche tre, per ragionare anche dentro queste cose qui e decidere insieme.

Qui tutti vorremmo decidere insieme in modo unanime rispetto a un obiettivo che da sempre, tutti insieme, vogliamo raggiungere! Se però qualcuno immagina, come tutte le cose perché è cambiato il clima, che questo possa essere appannaggio solo di qualcuno contro gli altri, immaginando che gli altri, perché può essere una cosa bella e interessante, siano disposti a dire di sì, casomai quando il progetto non lo condividono, io credo che non sia un atteggiamento sostanzialmente corretto. Vi garantisco che su quel patrimonio lì la testa ce l'ha messa la città da sempre e tutte le Amministrazioni che si sono susseguite.

Se qualcuno immagina di togliere alla città, attraverso la rappresentanza complessiva nostra, la scelta finale di come sarà il Progetto, io non ci sto e lo denuncerò pubblicamente. Spero che questa cosa (tranne che abbia interpretato male io e quindi io faccio anche ammenda ma per come ho letto le cose stanno così) invece vada assolutamente recuperata. Non si può

depauperare la città da una cosa che evidentemente le appartiene e nessuno può decidere rispetto alla città.

Chi può decidere per la città, in questo caso sul patrimonio, è il Consiglio Comunale di Crema. Io evidentemente non sono qui a pretendere che casomai siamo tutti d'accordo sul progetto. Anche in Commissione lo guardavamo e restavamo un pochino allibiti, evidentemente però eravamo in fase di progettazione di massima, eccetera, eccetera, con tutti i correttivi.

Io ve lo dico molto onestamente, e non so se può essere recuperato in fase di gara, io ero assolutamente, e l'ho detto anche in Commissione, per il concorso di idee. Passi che è stata fatta un'operazione diversa, c'è una delibera a monte della Giunta con Marotta. Io reputo quella un'indicazione di massima che ha consentito alle Belle Arti di aprire una strada che fino all'altro giorno era sostanzialmente chiusa. Io spero che la gara sia un apporto costruttivo anche di idee, oltre che evidentemente da un punto di vista economico perché il valore aggiunto, che mette anche tutti gli altri nella condizione evidentemente di poterlo guardare con occhi, non dico professionali perché poi sulle che diventiamo tutti dei grandi professionisti di cose che non conosciamo, però evidentemente io credo che un'operazione del genere debba essere fatta conoscere anche alla città, perché la città nella sua complessità si possa anche esprimere, in modo che anche noi, attraverso le espressioni della società civile della città e di chi è anche un pochino più preposto a queste cose, ci possiamo mettere nella condizione alla fine di poter scegliere il Progetto migliore. Mi sembra che i tempi ci siano perché una volta aperta la strada, avendo aspettato trent'anni, che lo faccia questa Amministrazione, che lo chiuda la prossima Amministrazione, l'importante è fare una cosa che è fatta bene.

Io oggi, così anticipo anche il voto, per le criticità che ho messo in campo, se non ho delle certezze evidentemente mi astengo in attesa di capire, ma non me la sento neanche di votare contro rispetto a un'attesa che insieme a tutta la città appartiene anche a me, che come amministratori abbiamo perseguito per tanto tempo ma purtroppo per una serie di circostanze non siamo riusciti a conseguire.

Io non ho avuto tempo di preparare l'emendamento, ma le osservazioni le ho fatte. Se le osservazioni che ho fatto sono raccolte, posso anche rivedere evidentemente la posizione perché c'è un campo aperto. Se non sono accolte, potrei anche rivedere la valutazione, ma questo lo dico all'assessore e lo dico a tutti noi. Io non credo che questa sia un'operazione che riuscirà a chiudere questa Amministrazione, cioè ci vorrà evidentemente il tempo che è necessario. Tanto vale che se riusciamo a trovare un punto di equilibrio comune, io credo che abbiamo indicato la strada a chi c'è oggi, a chi ci sarà domani, augurandomi che voi evidentemente non ci siate più perché lo possiamo realizzare noi, ma questo ci sta da un punto di vista politico, però è certamente una cosa che tutti insieme ci impegniamo a conseguire insieme.

Ciò detto, attendo se rispetto alle osservazioni che ho fatto c'è un'apertura che io reputo che meriti la città, non tanto la minoranza o il consigliere Beretta. Se c'è questo orientamento, io sono disposto anche a convertire l'astensione in un voto favorevole perché vuol dire che mi incammino all'interno di un progetto che tutti insieme vorremmo condividere.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Ci sono delle cose positive e delle cose negative. Cosa positiva è che le Belle Arti come ha già detto qualcuno, hanno cambiato metro di misura. Prima non si poteva toccare niente e bisognava lasciar marcire tutto e adesso avranno fatto un'iniezione di fosforo, saranno cambiate le condizioni per le quali le indicazioni che ricevono e quant'altro, e hanno capito che se non fai vivere i monumenti questi muoiono. Siccome il mercato austro-ungarico è bellissimo ed è proprio caratteristico per la nostra città, ha una grandissima importanza, è sicuramente una buona notizia che finalmente sembra che ci si possa lavorare.

Poi ci sono degli aspetti un po' strani. Il consigliere Agazzi ha effettivamente ragione quando dice che i Cinque Stelle lamentano che non c'è trasparenza, non funziona, eccetera, e sono gli unici della minoranza che hanno un componente nominato su loro indicazione. Avranno un collegamento con questa persona! Potranno fargli delle domande! E' anche vero che i grillini quando si tratta di predicare sono molto bravi, quando si tratta di fare e scegliere le persone non sono proprio fortunati e non hanno la mano felice. Quello che hanno detto è doppiamente sorprendente perché lo dicono loro che sono gli unici che hanno qualcuno dentro, a parte la maggioranza. E' vero che c'è un problema di trasparenza e comunicazione con la Fondazione San Domenico e se noi li premiamo senza niente in contropartita, è vero che non ci sarà nessun miglioramento. Quindi può anche darsi che questa cosa che è bellissima, e che teoricamente dovrebbe venire fuori automaticamente bella anche perché il confronto viene fatto sempre tra prima e dopo, adesso qualcuno ha usato espressioni un po' rudi ma veritiere, è ridotto come è ridotto, è utilizzato come è utilizzato, quindi non è possibile fare peggio, però magari si potrà fare poco e la Fondazione San Domenico non è sicuramente, diciamo così, il pilota che ci dà più garanzie di dialogo. Sicuramente non le dà la minoranza, Cinque Stelle in testa mi pare di

capire, la maggioranza non lo so però noi sappiamo che quando si toccano monumenti in questo tipo dovrebbe essere un discorso più aperto alla città.

Io non so, ripeto, se la Fondazione San Domenico è adatta a questo tipo di lavoro. Quindi questo secondo me è l'aspetto po' dubbio della strada che voi avete intrapreso. L'Assessore conosce la materia e sicuramente è omogeneo alla vostra visione. Io mi chiedo se i Consiglieri di maggioranza sono tutti informati, sanno, conoscono, vedono, almeno loro, perché questo è un dubbio che rimane.

Detto questo, io sono contento che finalmente le Belle Arti ci abbiano dissequestrato, diciamo così, il mercato austroungarico. Aspetto di vedere come verrà concretizzata questa cosa. Devo dire che sono un po' preoccupato però perché l'attore forse non è il migliore. Vedremo come procederà! Per adesso diciamo che vedo più pieno che vuoto il bicchiere, perché prima era sequestrato e non si poteva fare niente. Gli unici che potevano intervenire sull'ex mercato austroungarico erano o i cagnolini o i graffitari. Invece adesso si spera che ci sia un lavoro fatto con più cognizione di causa. Grazie, Presidente.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Innanzitutto mi complimento per il risultato raggiunto perché è veramente molto importante. Io sono più giovane ma mi ricordo che alle superiori ogni classe aveva fatto dei progetti sulla riqualificazione del mercato austroungarico e della piazza. Era stata un'occasione molto bella per pensare un po' alla riqualificazione della nostra città. Ne ho sempre sentito parlare, ma di fatto insieme non si è mai concretizzato nulla.

Oggi ho sentito dire che è un'illusione perché si chiede a terzi la gestione, ma invece oggi i fatti ci dicono che proprio è il contrario di un'illusione perché c'è il parere positivo della Soprintendenza che sappiamo tutti essere un risultato raggiunto e notevole perché abbiamo in mano un foglio appunto col parere favorevole. Quindi anche un domani, anche nel momento in cui cambia il soprintendente, avremo qualcosa con cui presentarci alla Soprintendenza per concertare un Progetto. Dopodiché, lo si dà in gestione al San Domenico, l'ha detto anche il consigliere Agazzi, la contiguità del mercato austroungarico a tutto lo stabile che ha già in gestazione la Fondazione, fa venire da sé l'idea di darla in gestione e non era la prima volta che si parlava di questa gestione da parte del San Domenico. Sembrerebbe una gestione naturale.

Per quanto riguarda poi le funzioni, secondo me è scritto chiarissimo nel testo che approviamo oggi, che comunque le funzioni sono quelle che la Fondazione San Domenico esplicita nel proprio Statuto, quindi ha finalità ricreative e socioculturali e, è vero, commerciali e mercatali perché (e probabilmente sarà anche stata la Soprintendenza a sfuggirlo) è la vocazione naturale di quell'area che appunto si chiama mercato austro-ungarico e quindi nasce proprio come mercato. Quindi il fatto che si sia fatto un passo in avanti per l'utilizzo e per restituire ai cittadini questo luogo. Già si era fatto qualcosa con i mercati. Certo si poteva fare meglio, non è l'utilizzo completo dell'area, un'area che però ricordo è molto difficile pensare a una fruizione perché si può utilizzare solo in alcuni periodi dell'anno, perché ha i suoi limiti, mentre data in gestione al San Domenico e quindi legata alle funzioni del San Domenico e alle funzioni originarie di quest'area, cioè mercatale e commerciale, con l'intervento che si prevede o che si prevederà, col parere già in mano della Soprintendenza è un passo in avanti molto importante.

Ho capito benissimo che cosa intendeva il consigliere Beretta quando parlava del fatto di passare ancora in Consiglio comunale per l'approvazione del progetto. Secondo me, noi diamo una linea di indirizzo precisa e poi in convenzione c'è scritto in continuazione "previa autorizzazione da parte del Comune", "finalizzato all'esercizio di attività coerenti con la natura", la destinazione del mercato, la conformità, quindi noi diamo un indirizzo preciso di questo tipo. Dopodiché passare in Consiglio comunale che cosa? Il Progetto? Quindi noi andiamo a valutare la qualità architettonica del Progetto? Non ho capito che cosa intende esattamente, perché secondo me noi siamo titolati a dare un parere sulla qualità architettonica del progetto, peraltro premettendo (come abbiamo premesso tutti) come è ostile e io la definirei anche conservatrice la Soprintendenza, anche esageratamente conservatrice. Quindi mi chiedo e vi chiedo: il progetto deve ripassare in Consiglio comunale dopo che ha preso il parere della Soprintendenza, degli Enti preposti, dei nostri uffici? Non capisco la finalità di questo controllo, da quello che ho capito io, sulla qualità architettonica del Progetto quando ci sono enti preposti più competenti di noi per tutelare un bene pubblico. Ecco, questa parte non mi è chiarissima, magari ho capito male io, ma non vedo questa necessità.

Dopodiché, altre questioni che sono emerse. Mi è sembrato che comunque siamo tutti abbastanza d'accordo e contenti del risultato raggiunto. Poi perché la Fondazione abbia speso soldi per fare lo studio preliminare, forse è proprio per arrivare ad oggi a fare una convenzione con un qualcosa di concreto in mano e quindi non sull'illusione dei "forse faremo", ma avendo qualcosa in mano probabilmente perché, che anche per la propria gestione, per le proprie idee sul futuro dell'attività, la Fondazione ritiene importante avere in utilizzo quel luogo.

Mi complimento per l'amministrazione e risottolineo l'importanza del fatto che oggi si fa un

importantissimo passo in avanti verso la riqualificazione di un luogo del quale si parla da trent'anni. Forse finalmente riusciremo davvero a concretizzare questa riqualificazione e restituzione alla città di questo luogo. Grazie.

Presidente. L'Assessore mi chiedeva la sospensione per cinque minuti per concordare un'ipotesi di lavoro.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Io ho una proposta di emendamento. Chiedo solo un emendamento all'art. 10) lettera b) che praticamente è: "Approvazione del progetto preliminare di cui al punto a) dal Consiglio Comunale ...".

Presidente. Penso che l'Assessore volesse in qualche modo raccogliere proprio queste riflessioni su questo punto.

Quindi sospendiamo per qualche minuto la seduta. Invito i capigruppo ad una piccola riunione con l'Assessore.

Alla ripresa, invita informa che nella riunione dei Capigruppo si è trovato un accordo che verrà presentato dal Consigliere Beretta.

Consigliere Simone Beretta

A pag. 9, articolo 10), il punto b diventa: "Approvazione del Progetto Preliminare di cui al punto a), (si toglie dell'Ufficio Tecnico del Comune che diventa) dal Consiglio Comunale e da parte degli altri Enti ...".

Presidente. Penso che questo sia anche il testo dell'emendamento presentato dal Consigliere Arpini a nome della minoranza.

Non ci sono altri interventi. Chiudiamo la discussione e apriamo la dichiarazione di voto.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Avevo anticipato che se fosse stato accolto questo punto che ritenevamo strategico, io avrei certamente votato a favore della delibera.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Mi compiaccio dell'evoluzione che ha avuto la discussione, del lavoro fatto in Consiglio comunale durante la discussione e in seno alla Conferenza dei Capigruppo. Mi rimane un unico dubbio che ho omesso di dire durante la discussione. Lo dico in forma ironica. Siccome giustamente si sottolineava che c'è un aspetto di destinazione che deve essere coerente con il fatto che è un mercato, nel caricare tutto alla Fondazione San Domenico, mi chiedevo come facesse ad ottemperare all'aspetto mercatale della questione. E' un dubbio, lo dico col sorriso, però magari voi avete qualche idea.

Io voto a favore, ero ben disposto fin dall'inizio. Mi rimane questo punto di domanda che però non inficia la mia buona disposizione. Grazie.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Riprendendo il mio intervento precedente riassumo brevemente la nostra posizione. Sicuramente condividiamo le riserve evidenziate dagli amici del gruppo Cinque Stelle sulla poca trasparenza della gestione della Fondazione San Domenico. Oltretutto la nostra minoranza non è rappresentata in Consiglio, quindi le relazioni sono ancor più difficili.

Sottolineo che il Progetto è vuoto di sostenibilità economica, che la funzione commerciale mercatale esula dagli scopi statuari della Fondazione San Domenico, che lo studio di fattibilità fatta da un professionista senza concorsi ma soprattutto commissionato dalla Fondazione, su un bene di nostra proprietà, è una cosa abbastanza strana. Eppure si muove, dice il consigliere Agazzi, tanto vero che per la voglia di votare favorevolmente eravamo arrivati a questa proposta di emendamento dell'art. 10, proposta accolta e che ci mette quindi nella condizione di passare da una forma di astensione, per queste criticità, a quella invece di essere favorevoli.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Innanzitutto un paio di chiarimenti. Siamo a discutere oggi di questa convenzione perché questa maggioranza si è assunta l'onere di rinviare la discussione, visto che il 30 luglio le minoranze hanno abbandonato l'aula.

Noi riteniamo che su un tema così importante sia giusto e corretto discutere con tutto il Consiglio riunito, perché comunque il valore, che anche stasera è uscito dalla discussione e poi dall'emendamento, che abbiamo concordato tra i capigruppo, sia un valore aggiunto. Quindi se

è stato posticipato, Consigliera Zanibelli, è solo perché c'era l'intenzione di accogliere la richiesta del consigliere Beretta di posticipare la discussione per entrare più nel merito del documento.

Un altro chiarimento. Ho sentito troppo spesso stasera dire che la Soprintendenza finalmente ha cambiato il modo di agire e di interloquire con le amministrazioni pubbliche. Io credo che comunque ci sia anche un lavoro fatto da questa Amministrazione in quella direzione, costante e incisivo, che ha portato finalmente anche a queste aperture portando progettualità nuove e trovando anche con la Soprintendenza possibilità di sviluppi per la nostra città e per i nostri monumenti.

Quindi noi siamo a favore di questa convenzione che va ad aprire finalmente una possibilità di sviluppo per un'area che da troppi anni aspetta tale possibilità.

Mi spiace aver sentito ancora, anche nell'ultimo intervento, la poca trasparenza di un CdA, ma io credo che troppo spesso le richieste del Movimento Cinque Stelle arrivino quasi all'ingerenza su quella che è l'attività dei CdA che vengono nominati nelle Fondazioni e nelle varie Società partecipate.

La Commissione di Garanzia ha avuto modo di interloquire con il CdA più volte quindi, se non ha avuto i chiarimenti richiesti, faccia il suo dovere, riconvochi le persone e lavori per quello che deve fare perché le Commissioni costano a questa città. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Avevo illustrato in sede di intervento iniziale alcuni punti aperti, alcuni dei quali rimangono evidentemente, ma sicuramente la possibilità che il Progetto preliminare possa essere deciso dal Consiglio comunale, quindi valutato opportunamente così come il Consiglio comunale è chiamato a votare per molti altri Progetti di privati, o di privati che insistono su terreni in convenzione con il Comune, piuttosto che su beni pubblici, allora evidentemente il fatto che ci sia una ripresa in carico della responsabilità al Consiglio comunale, evidentemente questo dà un indirizzo diverso con tutti i se e i ma che sono stati illustrati. Evidentemente ci sono elementi che verranno poi declinati successivamente nell'attribuire effettivamente anche secondo dei bandi opportuni, come specificato in convenzione, la stessa realizzazione del progetto preliminare, questo mi porta a votare positivamente, ovviamente purché l'emendamento, che peraltro è stato condiviso, venga approvato.

Dopo di che è la Fondazione, mi risulta, che abbia assegnato il Progetto, quindi si tratta di capire qual è stato il vero ruolo dell'Amministrazione, se è stata la Fondazione a seguire il progetto. Poi dopo evidentemente si parla di non trasparenza, che non viene detta da uno solo dei Consiglieri, trasparenza che viene richiesta più volte su i vari temi che vengono portati in quest'Aula. Quindi evidentemente un problema c'è perché ogni volta viene documentato.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Che si sia arrivati a questa soluzione mi fa anche piacere, però ogni qualvolta si vota qualcosa unanimemente ognuno deve metterci il suo bollino o il suo modo di pensare. Io penso che questo non sia bello perché è solo mercificare delle idee buone. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io penso che non avrei votato a favore se non avessimo fatto questa riunione che ha portato all'inserimento del passaggio ancora in Consiglio comunale del progetto preliminare. Penso che sia la soluzione giusta e quindi voterò a favore perché effettivamente non solo il Consiglio comunale rappresenta la città e quindi comunque porta un dibattito di cui i giornali si interessano, ma anche per la Fondazione San Domenico di cui non è che anch'io sia entusiasta. La Fondazione presenterà un progetto preliminare che noi potremo valutare, poi ovviamente in base a quello che sarà il progetto ognuno si prenderà poi le sue responsabilità, votando a favore, contro o astenersi, però è un percorso che da questo punto di vista, su questa specifica questione, riporta la trasparenza e la giusta enfasi di controllo che devono fare i cittadini che esercitano tramite il Consiglio Comunale. Quindi secondo me questa è una soluzione giusta e per questo motivo io voterò a favore.

E' fuori dall'aula il consigliere Ancorotti

Presidente. Non ho più nessuno iscritto per dichiarazione di voto. Dichiaro chiusa la dichiarazione di voto e procediamo alla votazione del primo emendamento soppressivo.

All'art. 10), lettera b), sopprimere "da parte dell'Ufficio Tecnico del Comune".

La votazione dà il seguente esito:

voti favorevoli: n. 20

astenuti: n. 2 (Boldi, di Feo)

Chiedo ora la votazione dell'emendamento aggiuntivo e quindi All'art. 10), lettera b), dopo "di cui al punto a)" aggiungere "dal Consiglio Comunale".

La votazione dà il seguente esito:

voti favorevoli: n. 20

astenuti: n. 2 (Boldi, di Feo)

Metto quindi ai voti la seguente delibera.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- la Fondazione S.Domenico di Crema è un ente senza scopo di lucro, costituito, fra gli altri, dal Comune, al fine di sostenere ed incrementare l'attività del Teatro San Domenico di Crema (con riferimento alla prosa, alla danza, alla musica, alla letteratura ed alle arti in generale) e dell'Istituto Musicale "L. Folcioni", anch'esso avente sede nel predetto Comune;
- il Comune è proprietario:
 - dell'immobile sito in Crema, usualmente denominato "Ex-Chiesa di San Domenico";
 - dell'area coperta sita in Crema, P.zza Trento Trieste, angolo via Palestro/via Verdelli iscritta al Catasto Fabbricati al foglio 32 di Crema, map. 62, denominata "Mercato Austro – Ungarico", adiacente l'immobile di cui sopra;
 - del locale ad uso sottotetto denominata "Sala Edallo" funzionalmente collegata all'Ex-Chiesa San Domenico, soprastante il Mercato Austro Ungarico;immobili facenti parte del patrimonio indisponibile del Comune di Crema;
- il Comune, con "Convenzione per il conferimento in comodato" datata 09/10/2008, ha concesso in uso l'ex-Chiesa San Domenico alla Fondazione sino 31/7/2015, alle condizioni in essa precisate;
- con Deliberazione di Giunta n. 2015/00316 del 27/8/2015, ha prorogato sino al 31/7/2016 il termine di durata della convenzione, prevedendo però di procedere, in seguito, ad una "revisione sostanziale della convenzione in essere", mediante estensione dell'assentimento in uso alla Fondazione all'intero compendio monumentale costituito dalla Ex-Chiesa San Domenico, dalla Sala Edallo e dal Mercato Austro Ungarico;
- in pendenza del termine di durata della convenzione il Comune, con lettera datata 29/10/2015, prot. Gen. crif.pec/45401, ha sottoposto all'esame della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia, Mantova e Cremona uno studio di fattibilità, avente ad oggetto varie ipotesi di riqualificazione ed utilizzo del Mercato Austro Ungarico, onde acquisire il parere preventivo di detta Autorità con riguardo alla compatibilità delle stesse rispetto ai vincoli di trasformazione e di utilizzo di detto immobile; nell'ambito di tali interventi, è stato altresì prevista la realizzazione di "volume di collegamento", contenente una scala e/o un ascensore, tra la il Mercato Austro Ungarico e la Sala Edallo;
- la Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia Mantova Cremona, con lettera datata 30/12/2015, prot. n. 0021175, ha comunicato al Comune l'attuabilità delle soluzioni prospettate con lo Studio di Fattibilità (tra le quali la realizzazione del Collegamento Mercato – Sala Edallo), nel rispetto dei principi e criteri meglio precisati nella citata lettera;
- il Comune, preso atto del contenuto della comunicazione della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia Mantova Cremona ed approssimandosi la scadenza della validità della "Convenzione per il conferimento in comodato", ha quindi proposto alla Fondazione, in conformità a quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta n. 2015/00316 del 27/8/2015, di acquisire la conduzione, in regime di concessione gli immobili, affinché quest'ultima:
 - possa utilizzare tali beni per il perseguimento dei propri scopi istituzionali, quali risultanti dagli artt. 3 e 4 del suo Statuto, con autorizzazione alla realizzazione del Collegamento Mercato – Sala Edallo;
 - venga delegata all'esecuzione degli ulteriori interventi prospettati nello Studio di Fattibilità, nei limiti ed alle condizioni precisate dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brescia Mantova Cremona nella lettera datata 30/12/2015,

prot. n. 0021175 e che verranno dalla stessa precisate nell'ambito delle competenze alla medesima attribuite dalla normativa vigente;

- possa provvedere, previa autorizzazione del Comune, ad assentire in uso a terzi il Mercato Austro Ungarico, in tutto o in parte, in regime di subconcessione per l'esercizio di attività coerenti con la natura di detto immobile, la destinazione del medesimo ed in conformità allo Studio di Fattibilità;

PRESO ATTO che la Fondazione, in esito alla richiesta del Comune si è dichiarata interessata a ricevere in concessione gli immobili, ai patti ed alle condizioni da precisare in un nuovo schema di concessione;

VISTO l'allegato schema di concessione predisposto che contiene le modalità ed i termini della concessione di che trattasi, e che determina in anni 20 (venti) la durata della stessa;

VISTE:

- la delibera del Consiglio Comunale n. 2016/00033 del 12/04/2016 avente per oggetto "Approvazione Bilancio di Previsione 2016 – 2018", esecutiva ai sensi di legge;
- la delibera di Giunta Comunale n. 2016/00223 del 02/05/2016 avente per oggetto "Approvazione ed assegnazione Piano Esecutivo di Gestione – PEG – anno 2016 – Parte finanziaria", esecutiva ai sensi di legge;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'art.49 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;

Con voti favorevoli n. 20 , contrari n. 2 (Boldi, di Feo) espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni in premessa citate, lo schema di concessione in uso alla Fondazione San Domenico dell'Ex-Chiesa S.Domenico, della sala Edallo e del Mercato Austro-Ungarico, che, allegato, forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di dare mandato al Sindaco, alla Giunta comunale, ai dirigenti delle aree interessate, secondo i rispettivi livelli di competenza, di provvedere all'adozione degli ulteriori atti necessari all'esecuzione del presente accordo;
- 3) di trasmettere la presente deliberazione alla Fondazione San Domenico per la dovuta conoscenza.

(*)PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE**

1) Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione

13/07/2016

Il Dirigente
Maurizio Redondi

2) La presente proposta contiene riflessi finanziari diretti a carico del Bilancio comunale (sia per la parte entrata che per la parte spesa) che dovranno, necessariamente, nel caso dell'effettiva attivazione, concretizzarsi con successivi atti amministrativi. In detta sede dovranno trovare debito riferimento negli stanziamenti PEG 2016 assegnati, in sede di Bilancio Preventivo 2016.2018, al Responsabile del Settore competente (Istituzionale ed Amministrativo). Parere favorevole.

14/07/2016

Il Ragioniere Capo
Mario Ficarelli

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to Vincenzo Cappelli

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Caterina De Girolamo

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 19/09/2016 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267, e cioè a tutto il 04/10/2016

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Caterina De Girolamo

Copia conforme all'originale.

19/09/2016

www.AlboPretorionline.it 19/09/2016